Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 12

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

70ª seduta: mercoledì 23 luglio 2014

Presidenza del vice presidente GAETTI

IN 0355
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7
* ALBANO *(PD)* 4
DONNO *(M5S)* 6
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 3, 5

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01059, presentata dalla senatrice Albano e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, colleghi, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere è destinata a conoscere quali iniziative il Ministero che qui rappresento intenda assumere per affrontare la problematica del cosiddetto punteruolo rosso delle palme, dal punto di vista dell'assegnazione di risorse per la ricerca scientifica e per la sperimentazione di ogni metodo di contrasto alla diffusione dello stesso parassita.

Premetto che il punteruolo rosso delle palme (il *Rhynchophorus ferrugineus)* è un insetto nocivo, non originario dell'Europa, arrivato nei Paesi dell'Unione europea mediante l'importazione delle piante di palme. Il primo focolaio in Italia si è registrato nel 2004 e, tra il 2007 ed il 2010, il numero di Regioni infestate è passato da cinque a tredici. Pertanto, tenuto conto dello stato di emergenza fitosanitaria che si è venuto a creare, con decreto n. 684/7303 del 12 marzo del 2008, abbiamo concesso un contributo di 381.898 euro per il progetto denominato DIPROPALM «Difesa nei confronti del punteruolo rosso delle palme, *Rhynchophorus ferrugineus*», con l'obiettivo di fissare l'entità reale dei focolai, di approfondire le conoscenze biologiche del fitofago e di valutare l'efficacia dei vari metodi di lotta.

Tale progetto ha coinvolto il CRA – Unità di ricerca per la floricoltura e le specie ornamentali di Sanremo (CRA-FSO), il CRA – Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia, Gruppo di zoologia agraria e forestale di Firenze (CRA-ABP), l'Università degli studi di Catania, Dipartimento di gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali (GESA), l'Università di Napoli «Federico II», il Dipartimento di entomologia e zoologia agraria «Filippo Silvestri», nonché le collaborazioni esterne dell'Università degli studi di Torino, dell'Università degli studi di Bari e del Centro studi e ricerche per le palme di Sanremo.

L'attività di ricerca e sperimentazione, durata circa 4 anni, ha conseguito i seguenti risultati: sono state georeferenziate le aree, su base regio-

nale, ove è maggiormente diffuso il fitofago; sono state valutate efficaci le trappole a feromoni potenziate con acetato di etile e melassa; ha avuto un positivo riscontro l'introduzione del naso elettronico e dei cani all'uopo addestrati per l'individuazione precoce delle palme infestate, soprattutto in vivaio; è stato valutato l'impiego di principi attivi di lotta chimica al fitofago.

Aggiungo ancora che, con successivo decreto n. 25618/7301 del 1º dicembre 2011, attesi i risultati rilevati dal progetto DIPROPALM, il MIPAAF ha ritenuto necessario attivare un secondo finanziamento per la prosecuzione e la realizzazione di altre linee di ricerca sul punteruolo rosso, impegnando a tale scopo 400.000 euro a favore del Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia, Gruppo di zoologia agraria e forestale di Firenze (CRA-ABP), per lo svolgimento del progetto denominato PROPALMA «Protezione delle palme ornamentali e spontanee dall'invasione biologica del punteruolo rosso». Detto progetto, ancora in corso di svolgimento a seguito di una proroga di un anno, concessa fino al 31 dicembre 2014, vede la partecipazione di quattro unità operative appartenenti al CRA (nello specifico: il Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia, sede ex ISZA di Firenze; l'Unità di ricerca per la floricoltura e le specie ornamentali di Sanremo; l'Unità di ricerca per il recupero e la valorizzazione della specie floricole mediterranee di Bagheria; l'Unità di ricerca per l'ingegneria agraria di Monterotondo), nonché dell'ENEA di Roma, per gli allevamenti di insetti necessari alle sperimentazioni.

Infine, preciso che le finalità del progetto *de quo*, oltre alla prosecuzione degli obiettivi già precedentemente perseguiti dal progetto DIPROPALM, consistono nell'individuare sostanze repellenti all'insetto, nel riuscire ad effettuare una diagnosi precoce delle piante asintomatiche e nell'utilizzare metodi fisici per il trattamento curativo delle piante infestate. Sottolineo, infine, che la situazione sottoposta dagli interroganti è all'attenzione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, la cui volontà è quella di porre in essere ogni iniziativa volta a proseguire nell'attività di ricerca scientifica, allo scopo di contrastare la diffusione del parassita, compatibilmente con le risorse disponibili. A questo riguardo aggiungo che è nostra intenzione, insieme a tutte le Regioni interessate dal diffondersi di tale parassita, giungere a degli accordi, affinché si possa ampiamente utilizzare anche il finanziamento previsto nel Piano di sviluppo rurale (PSR), per sostenere i Comuni che si trovano a fronteggiare tale parassita. In questo momento è infatti a rischio un elemento fondamentale della biodiversità presente nel nostro territorio e pertanto è ammissibile che tali finanziamenti possano essere utilizzati anche a tal fine.

ALBANO *(PD)*. Desidero ringraziare il vice ministro Olivero: la risposta è a mio avviso esaustiva. Anzi, propongo di organizzare, se possibile, una volta terminato il lavoro che sta impegnando l'Assemblea, dunque a settembre o ad ottobre, un tavolo di tecnici per conoscere i centri di ricerca e capire come lavorano e come hanno intenzione di utilizzare al

meglio i finanziamenti per la lotta al punteruolo rosso. Ringrazio ancora il Sottosegretario, anche per la celerità della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00999, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è da sempre impegnato a sostenere e promuovere il settore cunicolo, anche mediante la costituzione di un apposito organismo, la Commissione unica nazionale (CUN), che ormai da tempo opera per fornire un concreto sostegno al mercato delle carni cunicole.

Al riguardo, cosi come è emerso nel testo della risoluzione approvata dalla XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 1º aprile scorso, ricordo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nelle sue osservazioni del 29 aprile 2011, inviate al Governo e alle Camere, ha sancito che l'attività della CUN deve ispirarsi ai principi di trasparenza e neutralità, elementi fondamentali per tutelare il libero mercato e la libera concorrenza e per consentire di superare i meccanismi discrezionali delle borse merci locali, decretando l'autorevolezza della CUN stessa. In quell'occasione, quindi, il Governo si è impegnato a valutare le opportune iniziative per garantire un processo di miglioramento del regolamento istitutivo della Commissione unica nazionale, affinché sia informato in maniera più dettagliata a principi di trasparenza e neutralità.

A tale impegno non si intende venire meno e infatti, di recente, sono stati tenuti specifici incontri preparatori per riorganizzare e migliorare l'azione e l'attività della CUN cunicola, il cui scopo – vale la pena di ricordarlo – è quello di fare incontrare la domanda e l'offerta. In tale contesto il Ministero, quale garante delle regole definite dalle associazioni, non può intervenire nelle scelte e nelle decisioni dei commissari, ma può svolgere solo una funzione di mediazione, assicurando il regolare confronto e un corretto dialogo delle parti che siedono nella commissione.

È del tutto evidente che per un buon funzionamento della CUN è necessario poter contare su un alto livello di partecipazione dei commissari di entrambe le parti. Tuttavia, sebbene il Ministero abbia fornito strumenti di video e audio conferenza, nelle ultime sedute la rappresentanza degli allevatori è stata più bassa di quella possibile e auspicabile.

Ricordo poi che il regolamento istitutivo della CUN (i cui commissari sono nominati secondo criteri di democraticità e trasparenza) è il frutto di un'intesa tra le parti. A tal riguardo preciso che lo scorso 10 luglio, a seguito di un confronto tra le associazioni di categoria per conferire maggiore autorevolezza alla commissione in parola, a maggioranza degli aventi diritto sono state apportate modifiche e integrazioni al pertinente regolamento.

Riguardo alla costituzione di una banca dati delle macellazioni, evidenzio che Borsa Merci Telematica Italiana Spa, soggetto incaricato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di svolgere la fun-

zione di segreteria della CUN, ha richiesto più volte al Ministero della salute di poter attingere direttamente dalle ASL i dati relativi ai carichi e alla macellazione dei conigli. Tuttavia, essendosi proposto detto Ministero di effettuare centralmente la raccolta dei dati dalle ASL a livello periferico, siamo in attesa di avere un riscontro in merito.

Per quanto concerne invece la costituzione di una banca dati sull'*import-export*, vorrei segnalare che, pur fornendo l'ISTAT tali dati mensilmente (sia per i conigli vivi che per le carni macellate), si tratta tuttavia di quelli relativi a tre mesi prima non al mese corrente. Conseguentemente, la cadenza settimanale delle riunioni della CUN non si sposa con la cadenza e con la disponibilità attuale dei dati sull'*import-export* forniti dall'ISTAT.

Relativamente alla definizione di un modello econometrico multifattoriale di previsione di mercato, per le valutazioni della CUN, non ritengo che sia la scelta più opportuna per intercettare le variazioni settimanali dei prezzi dei conigli. Le variabili che possono influenzare il prezzo sono infatti numerose, raramente disponibili e quasi mai diffuse con la tempestività che sarebbe invece necessaria per un modello con finalità predittive. Ribadisco inoltre che la CUN nasce per essere il luogo e l'espressione massima della trasparenza in quanto è lo strumento e la sede in cui il prezzo di riferimento è fissato dalle controparti in causa (allevatori e macellatori; 6 rappresentanti per parte) e, comunque sia, l'eventuale autorità che dovesse essere costituita in tale comparto non potrebbe non vedere coinvolti sia il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che quello dello sviluppo economico.

Per completezza di informazioni evidenzio che ogni settimana vengono comunque analizzate da BMTI e da Ismea un elenco delle variabili che sono contenute nel *report* fornito ai commissari: prezzi all'origine, all'ingrosso e presso la grande distribuzione organizzata (GDO) nel mercato nazionale; prezzi nei mercati esteri; dati di macellazione dei conigli per mese; indice dei costi alla produzione; consumi domestici di carne cunicola e *import-export*.

Ricordo infine che le Borse merci, organismi sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, hanno il compito di rilevare, tramite i propri listini di Borsa, i prezzi dei prodotti scambiati nel giorno di mercato. La commissione unica nazionale, invece, è nata per assolvere al ruolo di formulare le tendenze di mercato e i relativi prezzi validi per la settimana successiva. Preciso infine che, nel pieno rispetto delle proprie competenze, nei mesi scorsi abbiamo avviato una trattativa con la Borsa merci di Verona per verificare l'esistenza di una forma di cooperazione-integrazione tra le due strutture, sia per ottimizzare le proprie attività che per evitare l'insorgere di possibili conflitti di rappresentanza. La trattativa è ancora in corso.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per le risposte nelle quali ha già racchiuso alcune delle mie domande.

Vorrei sapere cosa poteva fare il Governo nei confronti del borsino merci di Padova e Verona, che sembrerebbe ancora altalenante, anche perché crea dei conflitti con la CUN. Vorrei chiedere al Ministero, se è possibile, di vigilare su questo borsino merci o sul costo sia delle carni che della macellazione perché ancora non è stato definito nel regolamento. Lei, Vice Ministro, faceva riferimento al 10 luglio; ci sarà una prossima riunione il 25 luglio e ne attendiamo le risultanze per un regolamento più fattivo. Vorrei inoltre sapere se il Governo può assumere l'impegno ad un dualismo: so che il parere del Governo non può essere tassativo, ma può essere vincolante secondo degli schemi ben precisi. Mi riferisco alla tracciabilità. Lei prima parlava della tracciabilità relativa a un mese della carne e della macellazione. Mi chiedevo se fosse possibile restringere l'arco temporale da un mese ad, almeno, una settimana in modo da avere la tracciabilità delle merci e della produzione da parte degli allevatori.

Mi dichiaro, in conclusione, parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ALBANO, SAGGESE, RUTA, PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato ha svolto in data 17 giugno 2014 un'audizione informale dei rappresentanti istituzionali coinvolti nella problematica del «Punteruolo rosso» delle palme, in particolare nella regione Liguria;

nel corso di tale incontro è emerso come l'incidenza di tale parassita delle palme interessi numerose regioni di Italia, prime tra tutte la Sicilia, la Puglia, la Campania, il Lazio e la Calabria, oltre, naturalmente, alla Liguria;

in particolare, per i comuni al confine con la Francia di Ventimiglia (Imperia), Sanremo (Imperia) e Bordighera (Imperia), l'incidenza dell'infestazione, a partire dal 2007, ha prodotto un gravissimo danno non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche paesaggistico-ambientale e socio-culturale: in tali comuni, infatti, la storica presenza di palmeti costituisce un elemento stesso della vita della città e del paesaggio;

considerato altresì che:

i progetti di contrasto sinora posti in essere nella regione Liguria (settore fitosanitario regionale, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e sindaci dei comuni interessati) pur prevedendo interventi ad ampio spettro, non hanno prodotto risultati apprezzabili poiché il numero delle palme infestate continua a essere preoccupante e in costante aumento;

gli interventi ipotizzati, a base di agenti chimici ovvero di antagonisti biologici, presentano vantaggi ma anche profili di cautela, essendo ancora necessario un approfondimento scientifico su quali mezzi di contrasto possano essere più efficaci;

d'altro canto, lo smaltimento delle palme infestate produce a sua volta costi notevoli, poiché non è possibile ricorrere alla combustione e in considerazione della necessità di intervenire sia sul palmeto di proprietà pubblica che sugli esemplari di proprietà di privati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla situazione, dal punto di vista dell'assegnazione di risorse per la ricerca scientifica e per la sperimentazione di ogni metodo di contrasto alla diffusione del punteruolo rosso, nonché dal punto di vista della copertura dei costi per i comuni interessati, in Liguria e nelle altre regioni, per lo smaltimento delle piante infette, limitando così la trasmissione del contagio.

(3-01059)

DONNO, GAETTI, BUCCARELLA, PAGLINI, LUCIDI, SERRA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la crisi della filiera cunicola italiana persiste da alcuni anni e si è acuita durante il 2014;

a partire dal 2007 le quotazioni del prezzo del coniglio all'origine in Italia riportano consistenti cali, cosa che appare anomala e incoerente con il trend di aumento dei carburanti e dei mangimi;

l'offerta nazionale di conigli è di fatto sempre più scarsa, i prezzi alla produzione in discesa, mentre la domanda rimane pressoché costante ed i prezzi al consumo salgono;

il mercato cunicolo italiano presenta da sempre una struttura assai disomogenea sul territorio nazionale (molto polverizzata e con limitate forme di organizzazione commerciale dell'offerta nel Sud Italia e più concentrata ed integrata verticalmente al Nord) e dunque l'organizzazione degli scambi e del processo di formazione dei prezzi ha sempre risentito degli squilibri nella rappresentatività delle diverse realtà locali;

per lungo tempo inoltre la formazione dei prezzi alla produzione è stata basata su regolamenti che riposavano su logiche di decentramento delle contrattazioni (borse merci locali), una situazione certamente non compatibile con i principi della concorrenza;

il 12 maggio 2009 la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato ha approvavato la risoluzione 7-00025, che impegna il Governo ad assumere un pacchetto di misure specifiche per fronteggiare la crisi del settore cunicolo;

il 29 aprile 2010, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è stato stabilito un «Piano di intervento per il settore cunicolo» che si propone il rilancio della filiera al fine di superare alcune criticità, tra cui una contrazione generalizzata della redditività, conseguenza anche di un'accentuata stagionalità e ciclicità di mercato. Al riguardo, il piano sottolinea, tra l'altro, come gli allevatori siano chiamati ad adeguamenti tempestivi dell'offerta all'evoluzione dei consumi, con evidenti conseguenze in termini di una maggiore volatilità dei prezzi. Il piano individua pertanto linee di intervento tese al potenziamento economico e produttivo della filiera, improntate all'efficienza e alla trasparenza dei rapporti tra i diversi attori della filiera e, in particolare, con i consumatori finali;

tra gli strumenti individuati dal piano veniva prevista una revisione del meccanismo di definizione dei prezzi, anche attraverso la costituzione di una commissione prezzi unica nazionale, neutrale e trasparente, che avrebbe dovuto consentire di superare i meccanismi discrezionali delle borse merci;

a tal proposito, in data 29 aprile 2011, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato inviava un parere alle Camere e al Governo con il quale rilevava, tra l'altro, come «la formazione dei prezzi alla produzione, basata ancora su regolamenti che riposano su logiche di decentramento delle contrattazioni (borse merci locali)», non apparisse più «compatibile con i principi della concorrenza»;

il 10 luglio 2012 veniva firmato il protocollo di intesa per l'istituzione della «Commissione unica nazionale dei conigli vivi da carne da allevamento nazionale» (CUN);

scopo della commissione è la formulazione delle tendenze di mercato e dei prezzi della categoria di prodotto «conigli vivi da allevamento nazionale», in modo trasparente e neutrale; la medesima è assoggettata ai poteri di vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del responsabile del piano di settore;

la nozione di vigilanza presenta un insopprimibile connotato «funzionale» nella direzione di tutela di un interesse affidato alle cure di un soggetto pubblico; in particolare, la funzione è quella di tutelare i beni strumentali: le regole del gioco, quali la trasparenza informativa, un processo di formazione dei prezzi alla produzione in senso proconcorrenziale, l'accesso al mercato in condizioni di parità, anche territoriale, a garanzia di un'effettiva libera iniziativa economica nel settore;

è stato previsto un periodo sperimentale di funzionamento della commissione unica nazionale dal 1º agosto al 31 dicembre 2012, al termine del quale le tendenze di mercato e i prezzi medi all'ingrosso fissati dalla commissione avrebbero dovuto diventare punto di riferimento per il mercato e per le contrattazioni future da inserire nei singoli contratti di fornitura, volontariamente sottoscritti tra le parti, anche in adempimento degli obblighi di cui all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

considerato che:

la CUN è formata da 6 commissari in rappresentanza degli allevatori e 6 in rappresentanza dei macellatori, oltre ai supplenti, che vengono designati dalle maggiori organizzazioni professionali agricole e dalle maggiori associazioni di categoria in base alla loro rappresentatività, più un segretario incaricato da Borsa merci telematica italiana ScpA (società consortile per azioni);

come denunciato da alcune organizzazioni dei produttori, le designazioni, in particolare quelle dei macellatori e degli allevatori, non sono ancora bilanciate tra i diversi territori regionali;

la problematica dei conflitti di interesse dei commissari è inoltre contemplata nell'articolo 3 del regolamento che prevede una verifica a posteriori di eventuali conflitti di interesse da parte del Ministero, nonché dall'articolo 9, che prevede che ciascun commissario ha l'obbligo di comunicare all'organizzazione o associazione che l'ha segnalato, e per conoscenza al Ministero, ogni eventuale modifica delle proprie attività che potrebbe porlo in una situazione di oggettivo conflitto di interessi;

nella pratica questa formulazione del regolamento si è già rivelata carente giacché, come dimostrato dalle denunce circostanziate di alcune associazioni di produttori, alcuni commissari sarebbero legati da convenzioni contrattuali (ritiro conigli, vendita mangime) con alcuni gruppi presenti tra i commissari macellatori;

un altro elemento distorsivo del buon funzionamento della CUN consiste nel fatto che tra i commissari allevatori vi sono membri delle

borse merci locali, in particolare allevatori partecipanti a sedute di borsa antecedenti o successive a quelle della CUN: si assiste così ad un progressivo passaggio dei commissari delle borse merci locali di Verona e Padova alla CUN, che invece deve essere rappresentativa dell'intero mercato nazionale;

non è stato ancora raggiunto l'obiettivo della completa trasparenza della CUN e delle sue delibere, a causa di informazioni incomplete e poco aggiornate;

non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di garantire la partecipazione dei commissari più distanti mediante un sistema di videoconferenza efficiente e attraverso la rete di collegamenti del sistema camerale;

il regolamento attuale impedisce ai commissari allevatori, in caso di disaccordo, la facoltà di vendere gli animali vivi decidendo di «non quotare», quando le condizioni siano eccessivamente gravose ovvero sotto il costo medio di produzione, dunque, in contrasto con i divieti di cui al comma 1, 2 e 3 del citato art. 62 e dell'art. 4, comma 2, lettera c), del successivo regolamento di attuazione di cui al decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199. Tale facoltà all'inizio della fase sperimentale era prevista nel regolamento, ma poi è stata eliminata a differenza di quanto disposto, invece, per la CUN dei suini;

non solo il regolamento non prevede alcuna sanzione per i soggetti vigilati che dovessero causare contrattazioni anomale, ma non risulta nemmeno individuata l'autorità amministrativa indipendente, dotata di personalità giuridica e piena autonomia, la cui attività sia rivolta alla tutela dei commissari, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato delle merci agricole italiane;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

ad oggi, è il «piano di intervento per il settore cunicolo» nel suo complesso a non essersi rivelato realmente efficace;

è necessario definire un preciso modello econometrico multifattoriale di previsione di mercato, basato sull'insieme degli indicatori fondamentali macroeconomici, che favorisca valutazioni oggettive sulle tendenze di mercato e sui prezzi medi. Nella computazione dei dati è inoltre importante attingere a fonti diverse, come ad esempio per i dati di macellazione, per i quali però non è stata ancora attivata una banca dati;

considerato infine che:

tra i nuovi indicatori, il piano cunicolo redatto dal Ministero prevedeva anche il costo di produzione. Sul punto, peraltro, le disposizioni di cui all'articolo 62, comma 2, vietano qualsiasi comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, ivi comprese quelle che determinino prezzi palesemente al di sotto dei costi di produzione;

oltre agli indicatori di costo, è importante misurare la copertura distributiva. Nel primo report di analisi fornito dall'Ismea è stato dimostrato che il problema per il coniglio oggi è il sell in e non il sell out: solo un terzo dei punti vendita ha il coniglio sullo scaffale. La rarefazione nella distribuzione, dovuta alla chiusura di tanti allevamenti e macelli, rappre-

senta, a parere degli interroganti, l'inevitabile cartina al tornasole di una situazione di crisi dal lato dell'offerta e non della domanda,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, a tutela del libero mercato e della libera concorrenza, assumere gli opportuni provvedimenti per garantire una maggiore autorevolezza della CUN, promuovendo la modifica del regolamento istitutivo della CUN stessa, al fine di rendere più dettagliate le funzioni di vigilanza, i limiti della segreteria e i requisiti dei commissari anche in termini di rappresentanza territoriale e sotto il profilo di eventuali conflitti di interessi, in modo che non sia possibile nominare rappresentanti che abbiano relazioni commerciali con uno stesso gruppo presente nella CUN e che non vi siano commissari il cui fatturato dipenda in prevalenza da altri commissari;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, in ordine ad un miglioramento della qualità delle informazioni a disposizione dei commissari, al fine di promuovere la costituzione di una banca dati di macellazione e una banca dati sui flussi import-export in tempo reale;

se non consideri di dover promuovere azioni utili alla definizione di un preciso modello econometrico multifattoriale di previsione di mercato, ad uso delle valutazioni della CUN, che contempli anche il costo di produzione, nonché un indicatore della copertura distributiva della merce in termini numerici e ponderati;

se non ritenga necessario attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per l'individuazione di un'autorità, dotata di personalità giuridica e piena autonomia, la cui attività sia rivolta alla tutela dei commissari, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato delle merci agricole italiane;

quali iniziative di competenza intenda assumere a garanzia del rispetto della normativa comunitaria in materia di concorrenza, al fine di disapplicare i regolamenti delle borse merci di Verona e Padova, atteso che, a parere degli interroganti, quelle specifiche commissioni favoriscono comportamenti d'impresa in contrasto con l'articolo 81.1 del Trattato CE (art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), ovvero ne legittimano o rafforzano gli effetti, di fatto eludendo il divieto recato da siffatta norma.

(3-00999)